

In Italia il costo dell'elettricità è il più alto di tutta Europa

In Italia l'elettricità continua a costare più che nel resto d'Europa, con un prezzo medio all'ingrosso che nel 2025 **ha toccato i 116 euro per megawattora**, contro gli 85 euro della media UE. Lo ha attestato un recente rapporto della Commissione Europea, che fotografa lo spaccato a quattro anni dall'avvio del piano RePowerEU. All'origine di questo primato negativo, secondo l'[analisi](#), c'è una **dipendenza strutturale dal gas naturale**, che da solo determina il prezzo finale dell'elettricità. Per uscire dall'impasse, Bruxelles indica tre strade: risparmio energetico, accelerazione sulle rinnovabili e diversificazione delle fonti di approvvigionamento.

Il motivo principale di questo divario è presto spiegato: in Italia i combustibili fossili rappresentano ancora la tecnologia «dominante» nella produzione elettrica. Nel 2025 hanno coperto il 52,3% del totale, **la quinta quota più alta tra i Paesi Ue**. Quando il prezzo del gas sale sui mercati internazionali - per tensioni geopolitiche o per la riduzione delle forniture - il costo dell'elettricità segue immediatamente la stessa direzione. Il sistema italiano è infatti fortemente legato alle centrali termoelettriche alimentate a gas, che spesso fissano il prezzo marginale all'ingrosso. **A ciò si aggiunge un problema di flessibilità**. Negli ultimi anni l'energia solare ha contribuito ad abbassare i prezzi nelle ore diurne, ma nelle ore serali e notturne - quando il fotovoltaico non produce - il Paese deve tornare a bruciare gas per coprire la domanda. Nel 2025 il differenziale medio di prezzo tra picchi e valli è stato di 46 euro a megawattora, ben al di sopra della media europea di 12,1 euro. La Commissione sottolinea anche la **limitata capacità di interconnessione con le reti degli altri Stati**, che impedisce all'Italia di importare energia a costi inferiori nei momenti di maggiore bisogno.

Sul fronte della diversificazione, si registra come nel 2025 le importazioni di gas russo siano **scese a meno del 3% del fabbisogno nazionale**, con volumi da gasdotto ormai «trascurabili». Si rilevano criticità nel ritmo di installazione delle rinnovabili: nel 2025 sono stati aggiunti 7,2 GW di nuova capacità, meno dei 7,5 GW dell'anno precedente, mentre **per centrare gli obiettivi nazionali servirebbero oltre 55 GW nei prossimi cinque anni**. Il costo elevato dell'elettricità non è solo un problema per le famiglie. Incide sulla competitività delle imprese energivore - siderurgia, chimica, manifattura - e **alimenta l'inflazione**. Come ricorda il rapporto Ue, i prezzi all'ingrosso rappresentano «il 61% del prezzo dell'elettricità industriale», mentre costi di rete, carbonio e tasse coprono rispettivamente «il 10%, l'11% e il 18%».

In questo quadro si inserisce anche il segnale di un sistema, per l'appunto quello italiano, che **fatica ancora a completare la transizione verso fonti rinnovabili e più stabili nei costi**. Si tratta della [decisione](#) da parte della maggioranza di rinviare al 2038 l'uscita dalla

In Italia il costo dell'elettricità è il più alto di tutta Europa

produzione elettrica a carbone, inizialmente prevista molto prima. La svolta è arrivata a fine marzo in commissione Attività produttive della Camera, dove è stato approvato un emendamento al decreto Energia che investe le quattro centrali ancora operative in Italia, concentrate tra Sardegna e penisola, **ribaltando un percorso iniziato anni fa per chiudere impianti vecchi, costosi e molto inquinanti**. La maggioranza ha giustificato il rinvio facendo riferimento agli effetti di un complesso quadro internazionale segnato dalle tensioni sui mercati e dalle crisi aperte tra Ucraina e Medio Oriente, mentre le opposizioni hanno denunciato un clamoroso passo indietro.



Stefano Baudino

Laureato in Mass Media e Politica, autore di dieci saggi su criminalità mafiosa e terrorismo.

Interviene come esperto esterno in scuole e università con un modulo didattico sulla storia di Cosa nostra. Per *L'Indipendente* scrive di attualità, politica e mafia.